



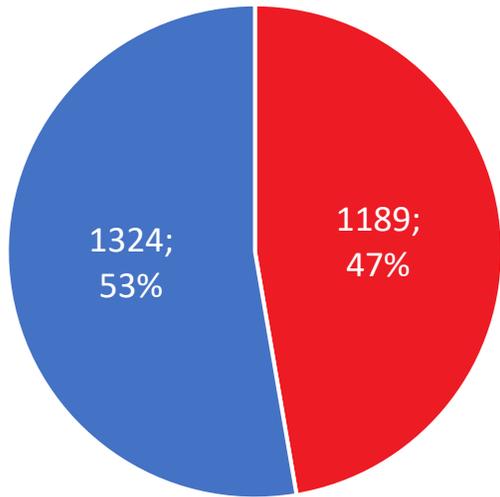
Attitudini, per competere nel mondo del lavoro

Mappa emozionale della felicità al lavoro

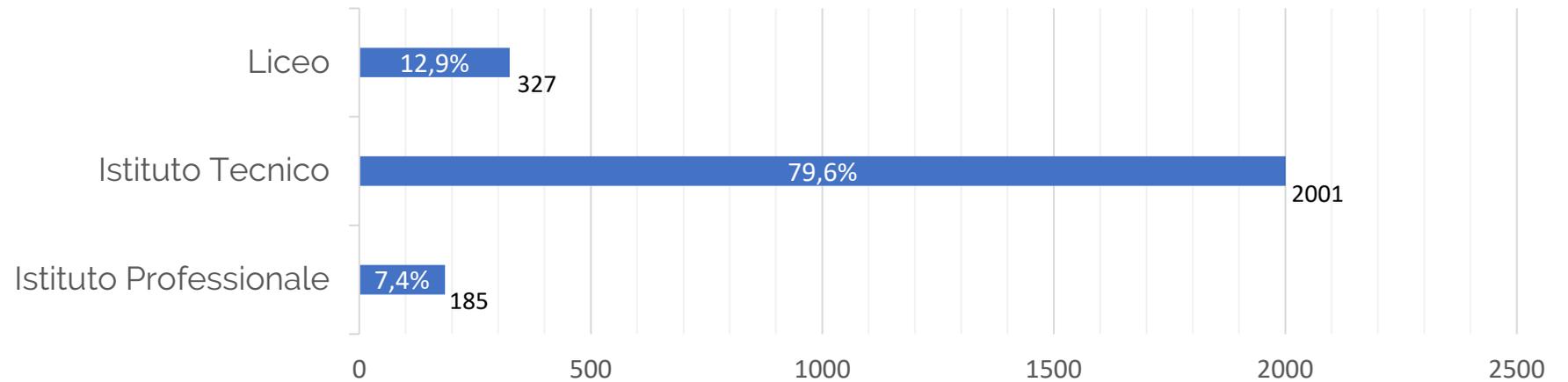
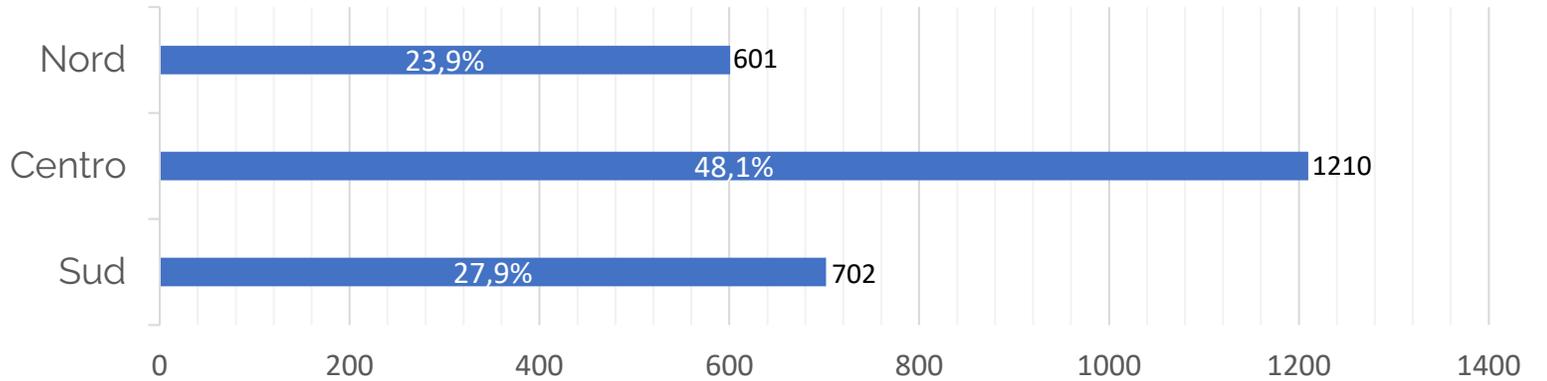


Il campione

2513 studenti



■ Femmine
■ Maschi



Indagine realizzata attraverso un questionario anonimo online ideato dall'Ufficio Studi Umata che ha coinvolto sei Reti Scolastiche (TAM, Innovazione, M2A, Renaisa, ITEFM, Renaisa Agraria) dal 9 al 23 Novembre 2020. Elaborazione: Ufficio Studi Umata.

Che lavoro pensi ti renderà felice?

1 di 2



Finanza e Marketing

48,7%

Moda

18,4%

Green

15,0%

Meccanica

14,0%

Alimentare

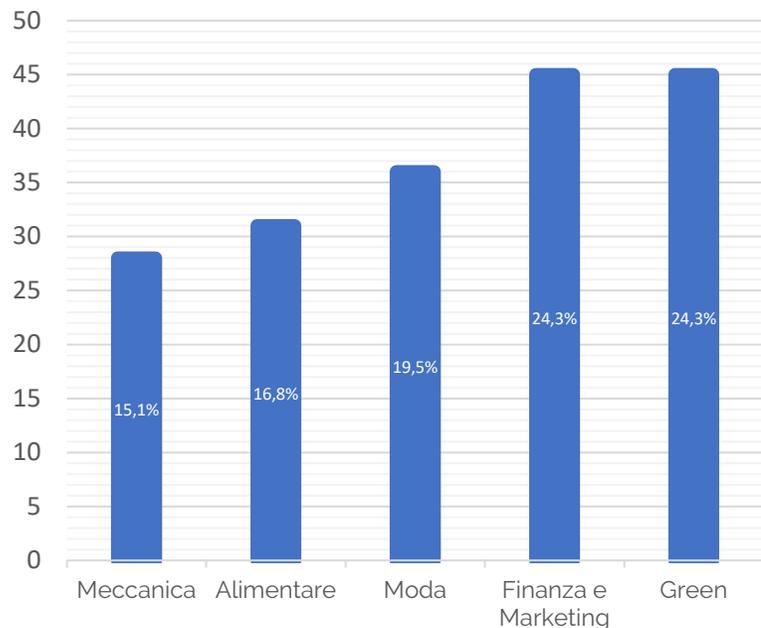
4,0%

0 200 400 600 800 1000 1200 1400

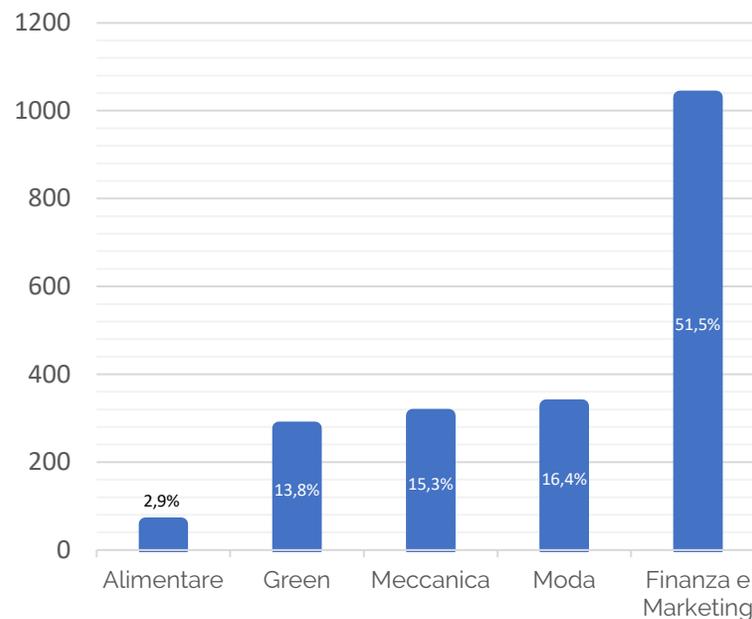
Nella risposta "emotiva" del campione, guidata da informazioni grafiche di impatto, prevale l'idea di un lavoro capace di dare solidità economica, ma al tempo stesso creativo, dinamico e coinvolgente. Finanza e Marketing rappresentano ambiti a cui aspirare, capaci di dare certezze e garanzie verso una dimensione di soddisfazione personale e sociale. Segue il settore della Moda, un ambito aspirazionale con elevato carica simbolico.

Che lavoro pensi ti renderà felice?

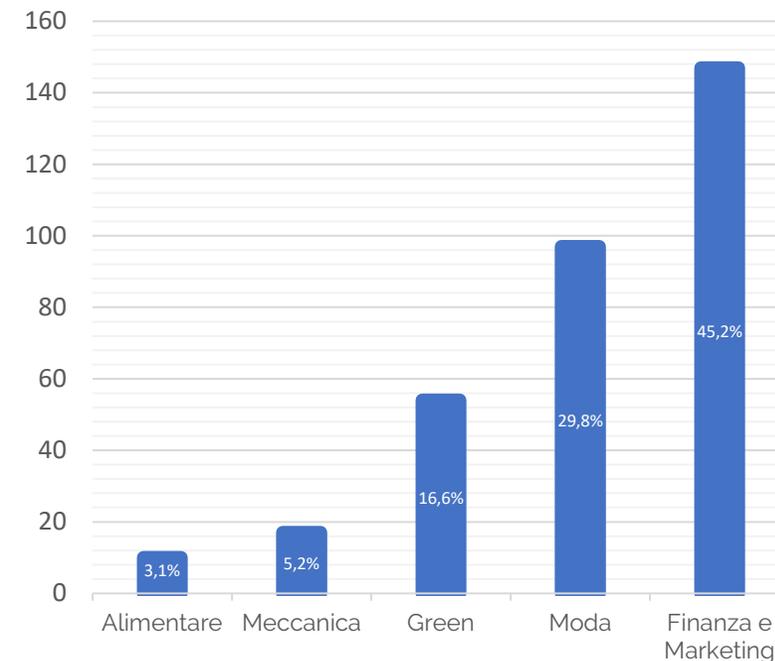
2 di 2



Istituto professionale



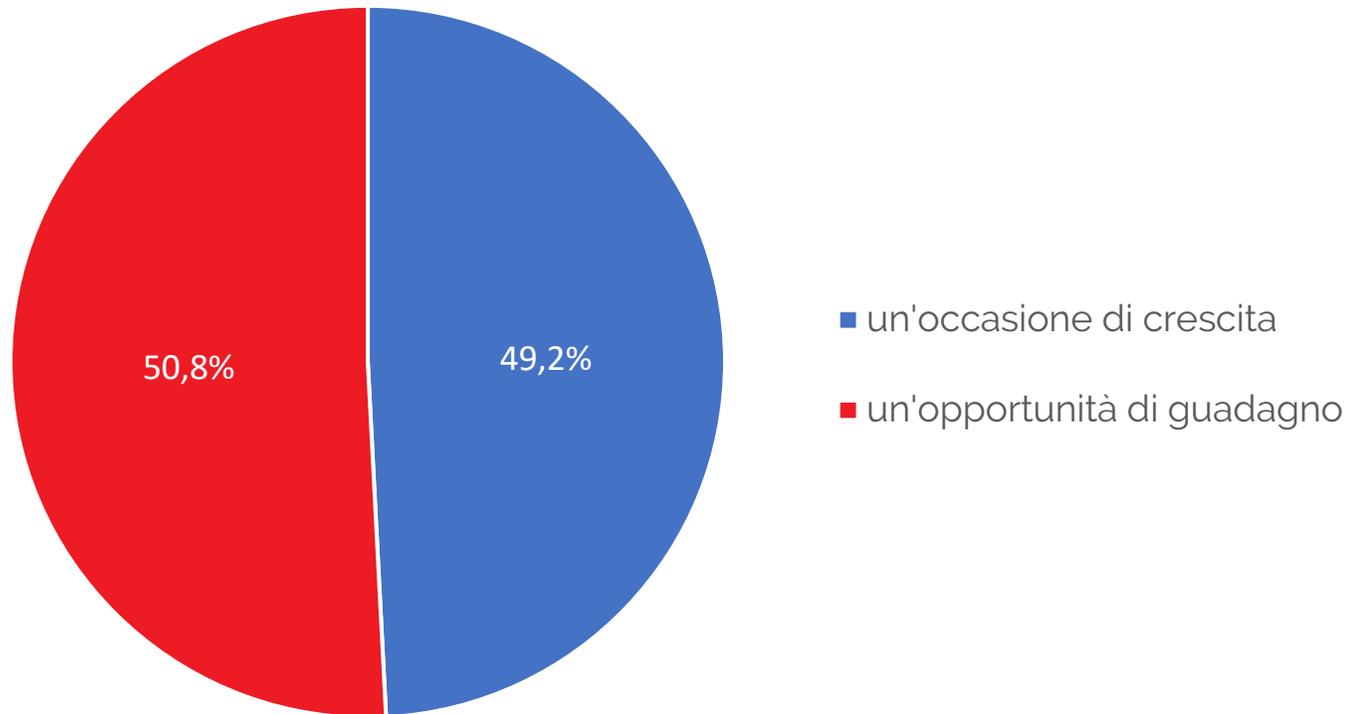
Istituto tecnico



Liceo

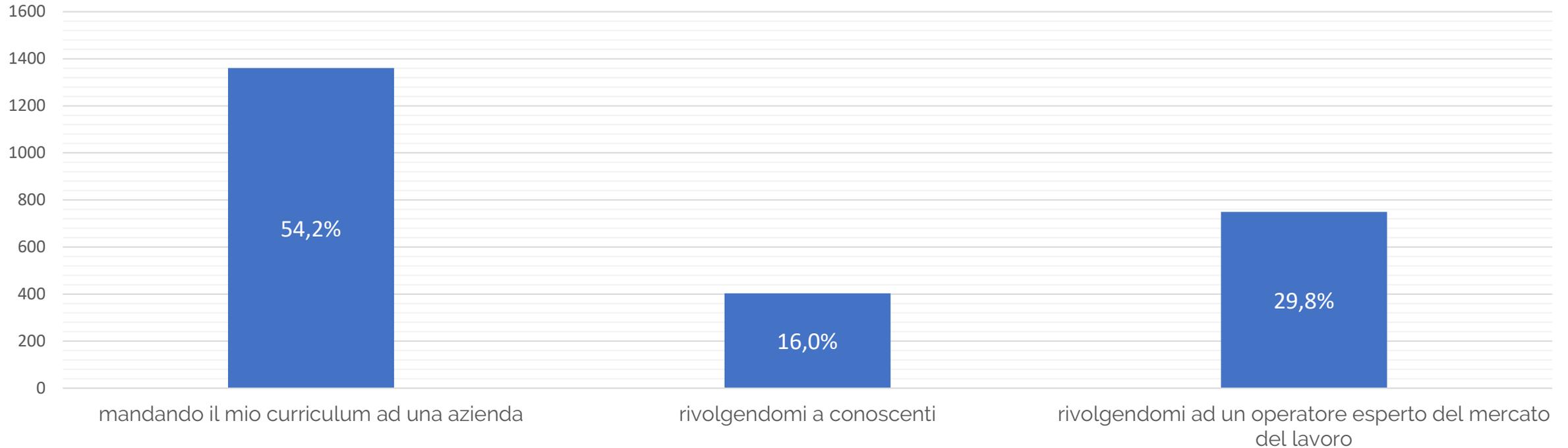
Ricca di stimoli per una analisi più approfondita è invece la suddivisione della risposta per "provenienza scolastica". Si evidenzia la rilevanza dell'ambito "Green" da parte degli studenti dei professionali, mentre l'ambito "Meccanica" resta relegato all'ultima scelta. Gli studenti degli Itis prediligono gli ambiti "Finanza e Marketing". Così anche per chi proviene da un liceo, per i quali l'ambito "Moda" rappresenta la seconda scelta, seguita dall'ambito "Green".

Per me il lavoro è:



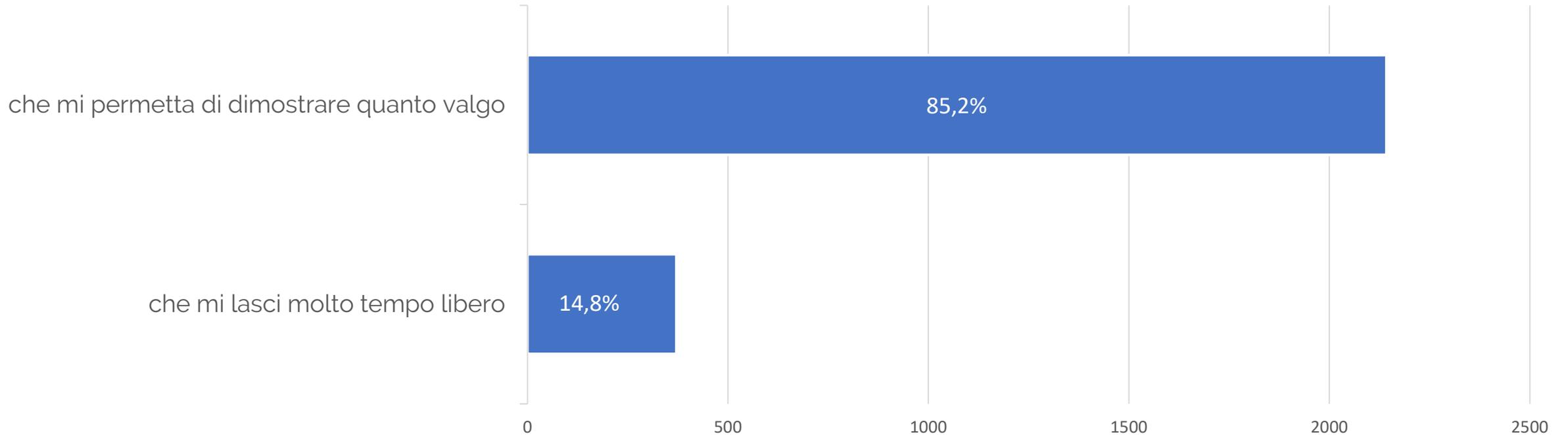
La crisi economica in atto e le persistenti difficoltà del Paese hanno messo i giovani nella condizione di maggiore pragmatismo e concretezza. Più della metà delle risposte alla domanda rappresenta il desiderio di mirare alle opportunità di guadagno per la propria futura condizione professionale conquistando al contempo autonomia per la realizzazione dei propri progetti di vita. È tuttavia forte l'idea che il lavoro sia una altrettanto concreta occasione di crescita del proprio progetto professionale e di vita, un progetto fatto di passioni e interessi.

È più facile che io trovi lavoro:



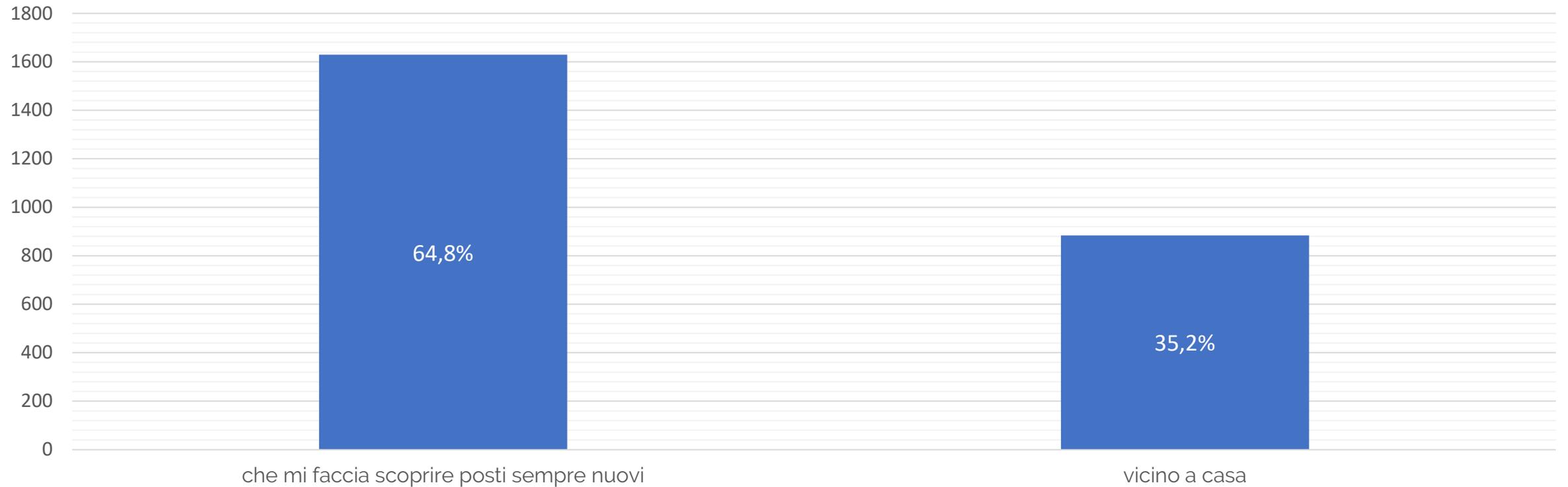
Resta fonte principale nella ricerca di lavoro l'uso dei canali informali e diretti. Ma è significativa l'indicazione verso gli operatori esperti del settore quali importanti strumenti di ricerca di una strada professionale. La rete amicale/parentale, rappresentata in molte ricerche come la preferita dai ragazzi, resta invece qui relegata all'ultimo posto.

Cerco un lavoro:



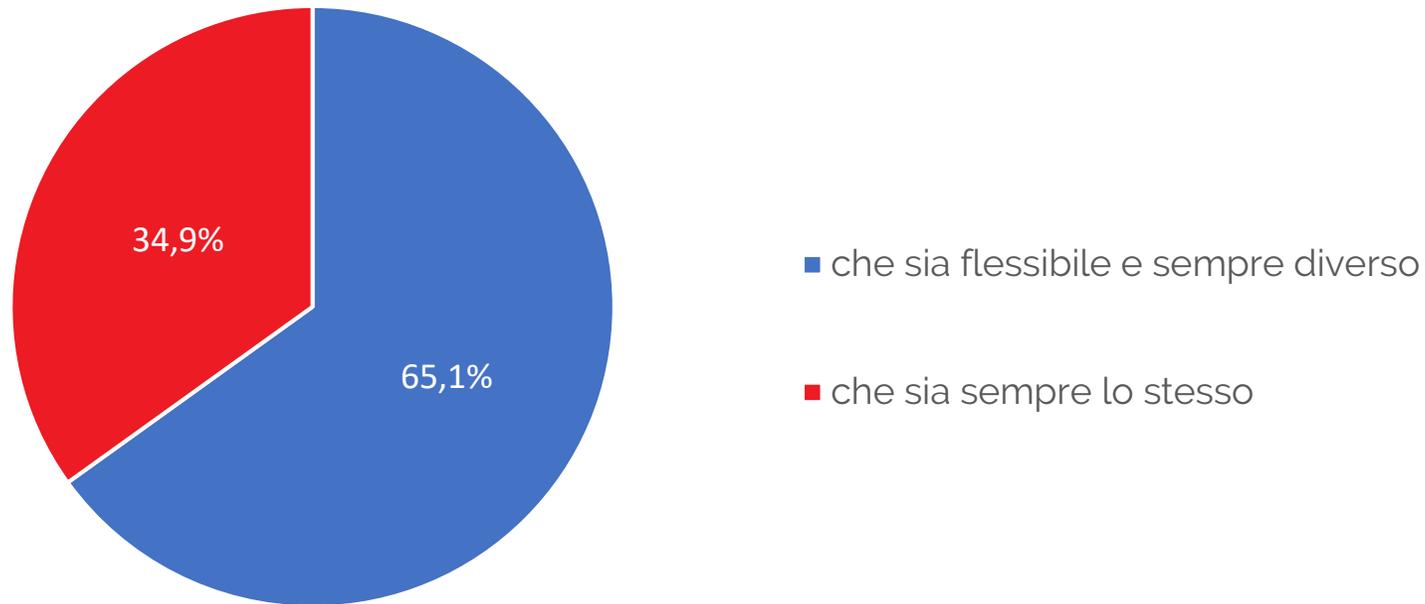
Il campione considera il lavoro come parte integrante del progetto di vita. Un progetto nel quale il lavoro rappresenta un elemento fondamentale per esprimere le proprie capacità. Un lavoro che non sia antagonista della vita privata, del tempo libero, degli affetti, della famiglia, ma sia parte di un progetto complessivo che contempi il tutto.

Vorrei trovare un lavoro:



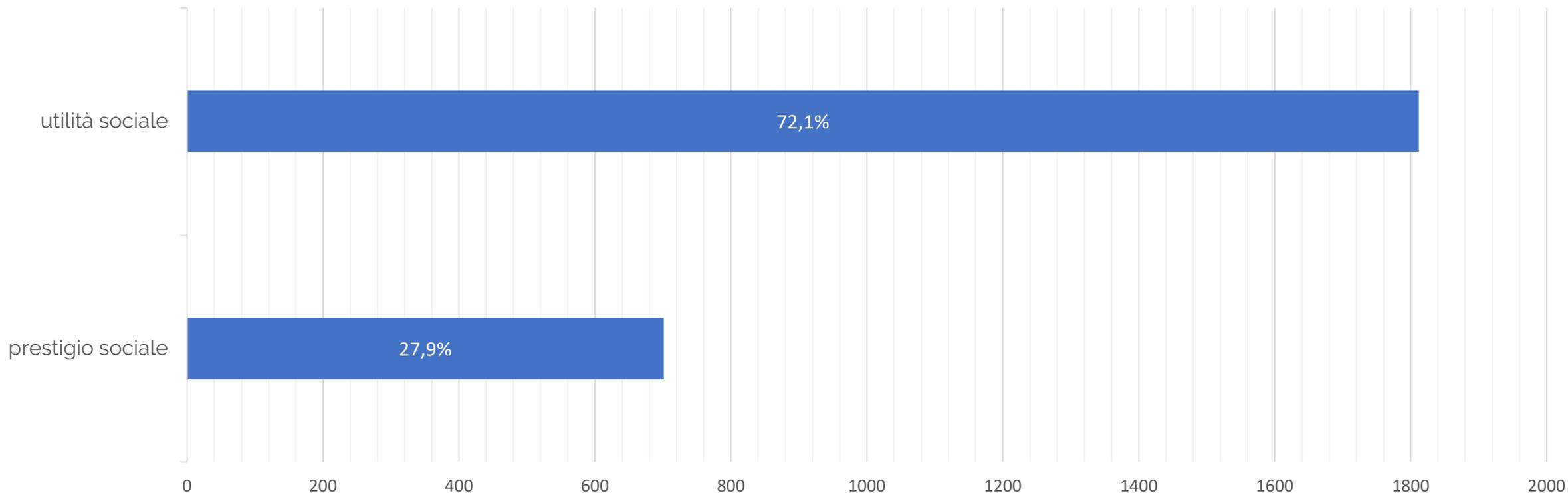
La mobilità, come la flessibilità, è la caratteristica della generazione in oggetto. La mobilità nel lavoro in particolare è elemento di vantaggio, è fattore di crescita, di apertura, di ampliamento delle proprie esperienze professionali e di vita. La “vicinanza a casa”, considerato elemento determinante di scelta in altre coorti demografiche, nel campione in oggetto è un fattore di scarsa attrattività.

Preferisco un lavoro:



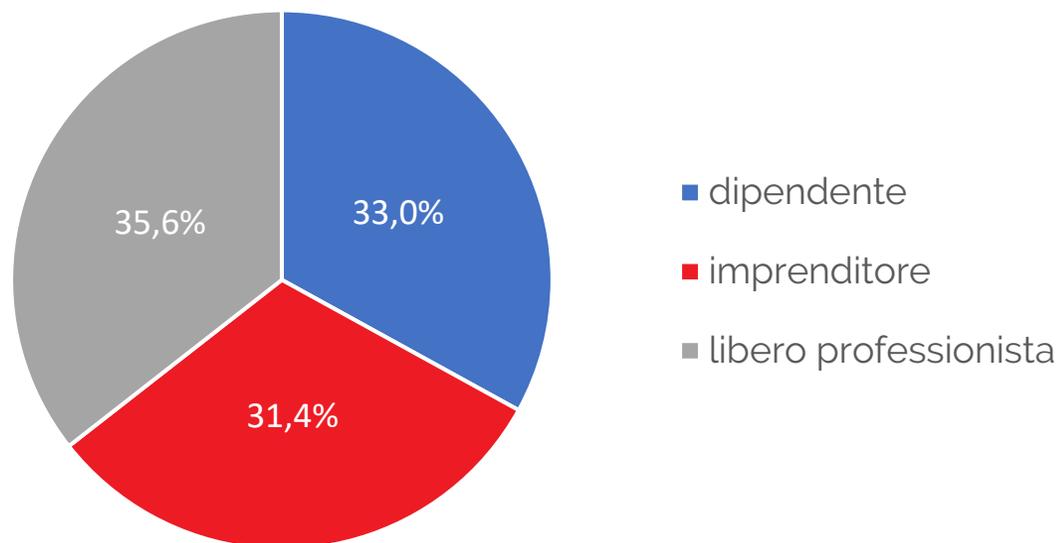
Un lavoro attivo, dinamico, flessibile, sempre diverso, rappresenta oggi la cifra di un cambio culturale oramai consolidato nelle nuove generazioni. Il "lavoro per tutta la vita" non è più nei desideri della generazione Z, ma una forma di chiusura e di mancanza di occasioni di crescita professionale e di vita. I giovani dell'indagine rilevano più di altre generazioni il valore della flessibilità e dell'adattabilità in un contesto lavorativo in continua e veloce mutazione.

Per me il lavoro dovrebbe dare:



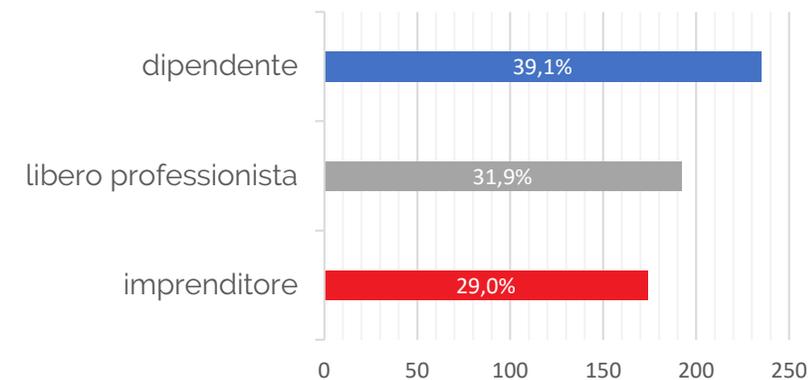
L'utilità sociale del lavoro è una ulteriore forma di affermazione della propria capacità di incidere nelle dinamiche del presente, di partecipare alla vita della propria comunità. È ulteriore rappresentazione dell'importanza del riempire di contenuto il proprio lavoro, arricchendo la superficiale lettura che guarda ai giovani di questo tempo esclusivamente come interessati alla stabilità economica e alla propria affermazione.

Credo che lavorerò come:

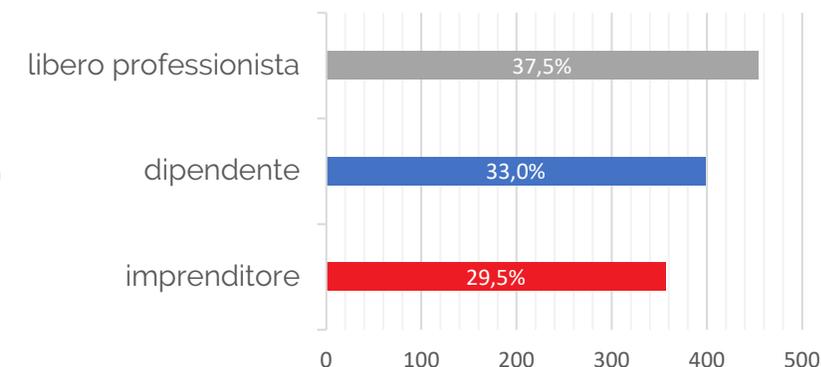


È una suddivisione uniforme del campione quella rappresentata, con una sensibile prevalenza verso la libera professione che rimane ancora lo specchio di una ricerca di autonomia di vita oltre che professionale. È interessante rilevare che i giovani provenienti dal nord Italia siano maggiormente interessati ad un lavoro da dipendenti rispetto alle altre due formule qui rappresentate. E che queste siano risposte speculari a quelle registrate nei ragazzi provenienti dal sud Italia, che dicono di prediligere invece un futuro da imprenditore.

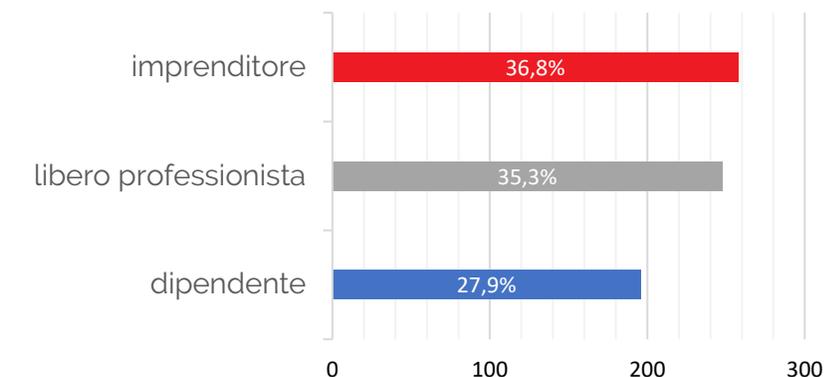
Nord



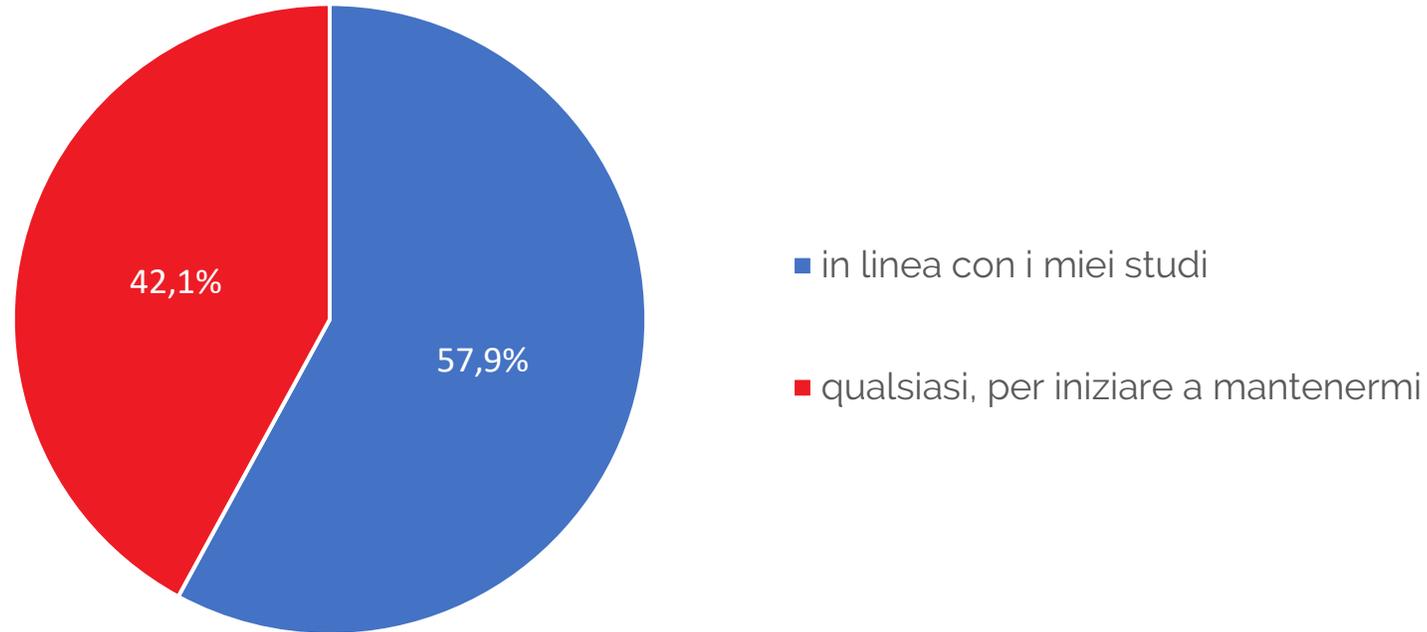
Centro



Sud

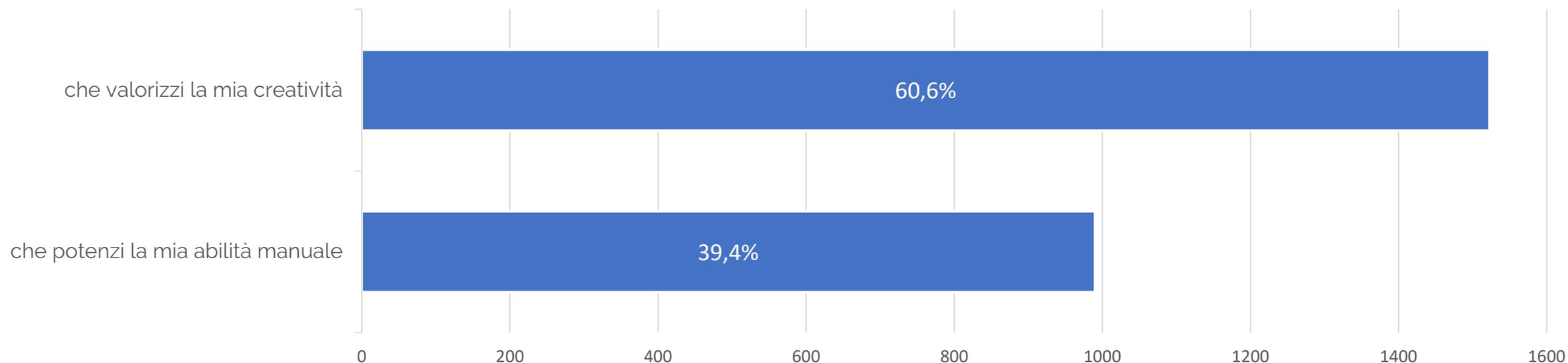


Cercherei un lavoro:



La vocazione, l'aderenza al percorso deciso, e la coerenza nelle aspettative rimangono determinanti. Ma è elemento di analisi interessante l'ampia percentuale di giovani che guardano alla concretezza di un posto di lavoro qualsiasi pur di avere una retribuzione che consenta loro di sostenersi e avviare una vita autonoma che sembra molto evocata nelle loro risposte.

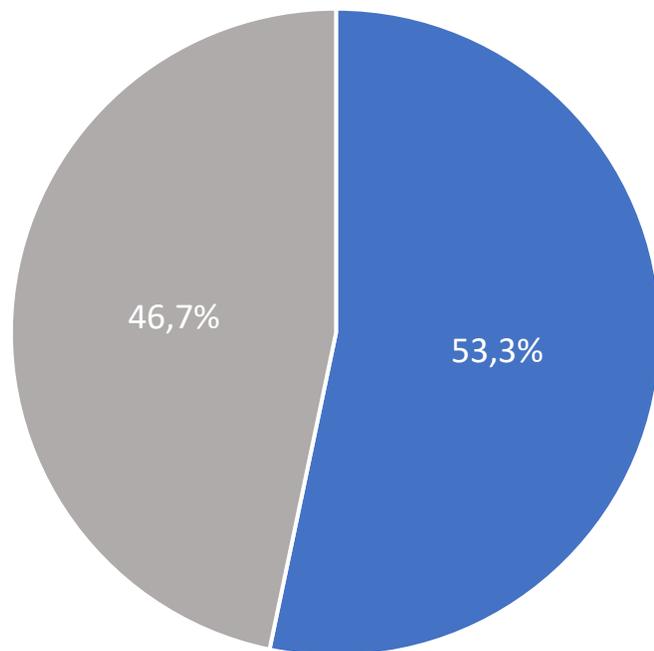
Vorrei un lavoro:



Il lavoro creativo, sempre diverso, che possa esprimere le proprie potenzialità, rimane il termine di paragone per i ragazzi dell'indagine. Ma il lavoro manuale, considerata la preminente provenienza in ambito tecnico del campione, è importante elemento di indagine e trova risposta e spazio in un mondo del lavoro caratterizzato dalla costante ricerca di figure professionali specializzate e operative.

Preferirei lavorare nel settore:

1 di 2

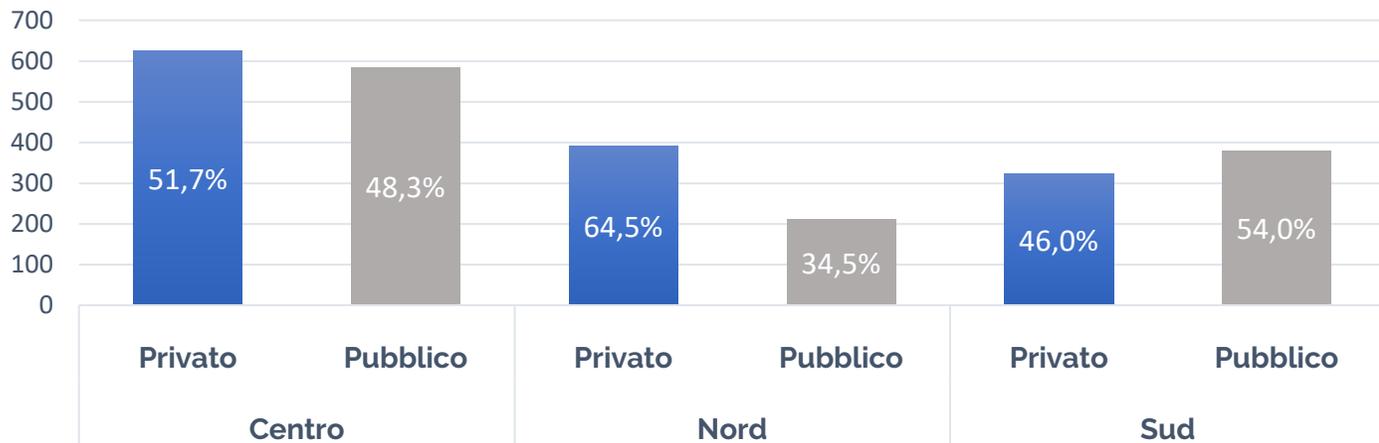


- Privato
- Pubblico

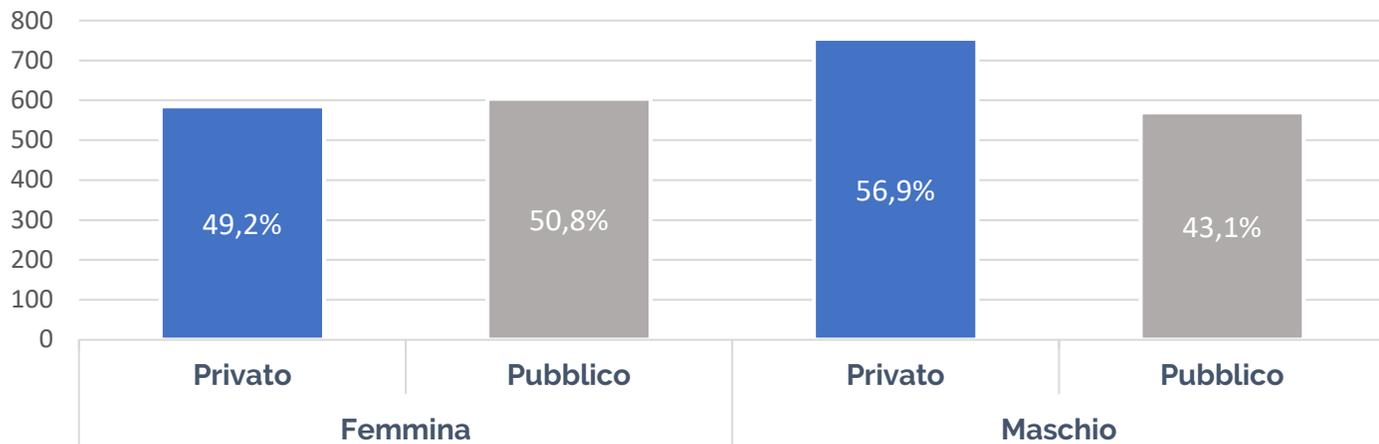
Il settore privato, l'impresa, la produttività delle aziende, i contesti visti come più dinamici, attraggono la maggioranza dei ragazzi nell'indagine.

Preferirei lavorare nel settore:

2 di 2

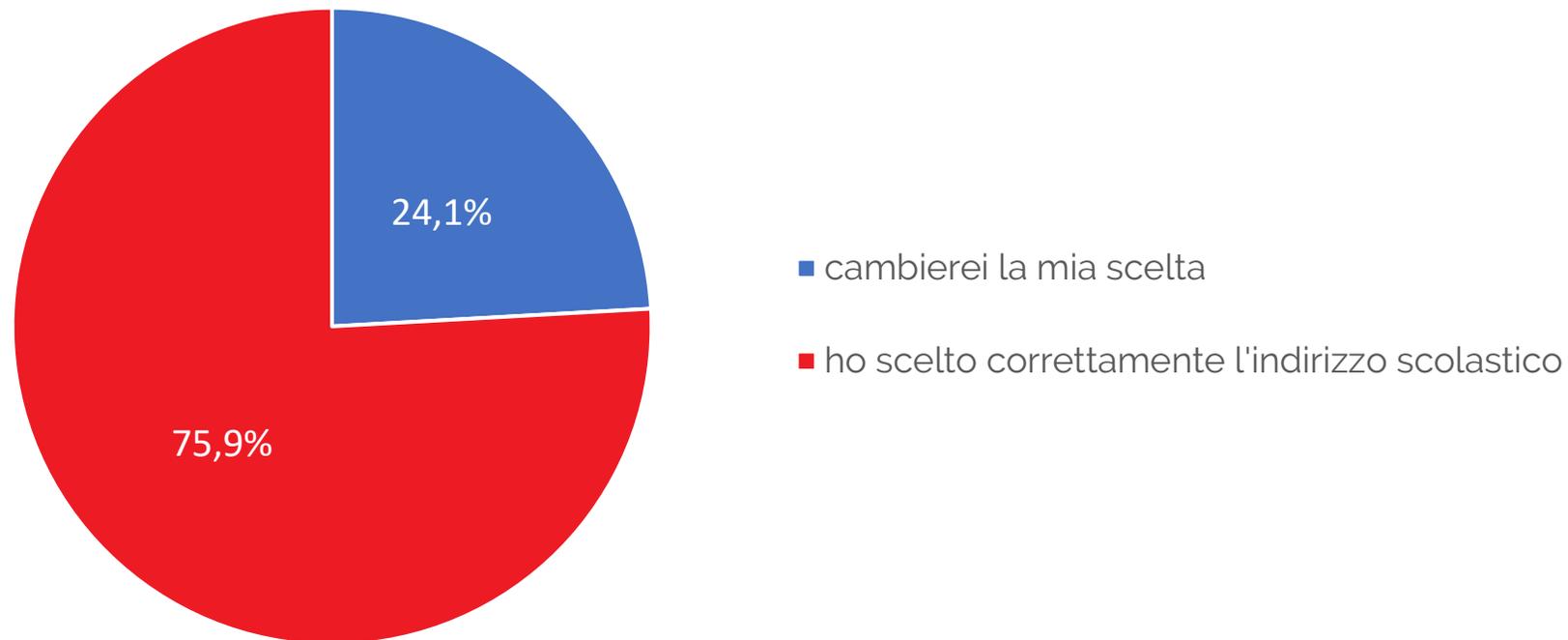


Nello specifico, guardando alla provenienza territoriale delle risposte del campione, il Sud è più legato alla dimensione occupazionale del settore pubblico.



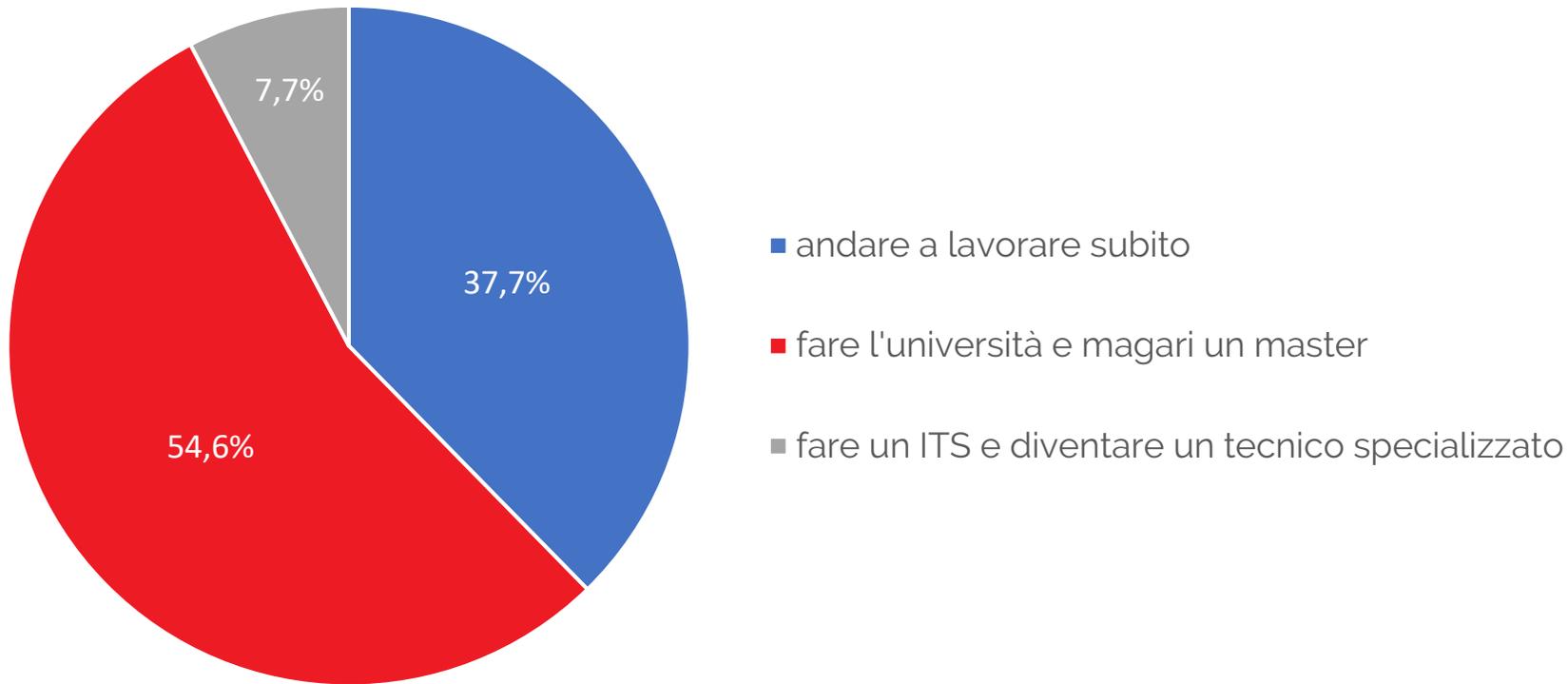
Guardando al genere, le ragazze preferiscono il settore pubblico a quello privato. Un elemento, questo, che insieme alla territorialità delle risposte, può raccontare molto del caleidoscopico approccio socio culturale che caratterizza il nostro Paese.

Pensando a ciò che vorrei fare in futuro:



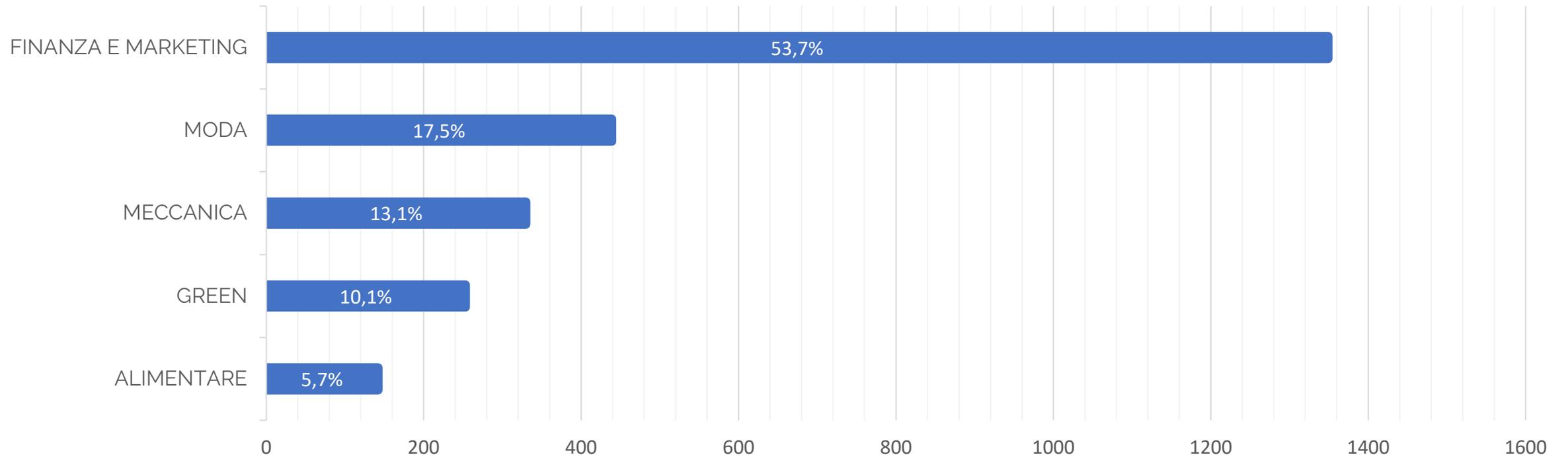
Circa tre ragazzi su quattro ritengono la scelta scolastica fatta coerente con la visione del proprio futuro professionale.

Dopo la qualifica/diploma vorrei:



L'Università o un percorso post universitario, rimangono fra i ragazzi la scelta prioritaria per il futuro prossimo. Affacciarsi immediatamente al mondo del lavoro è la scelta secondaria. Resta una residuale opzione che indica la formazione terziaria degli Istituti Tecnici Superiori quale percorso da compiere dopo il diploma o la qualifica. Una scelta in controtendenza rispetto ai loro colleghi in altri paesi europei, ma giustificata probabilmente da una ancora scarsa diffusione e conoscenza degli ITS, e questo nonostante i risultati registrati in termini di placement e di soddisfazione personale.

Mi attira di più lavorare nel settore:



Le risposte del campione confermano il quesito grafico ed "emotivo" proposto dall'indagine e confermano la propensione verso una preferenza nel settore Finanza e Marketing, seguito dalla Moda e dalla Meccanica. Chiudono i settori del Green e dell'Alimentare.